

Biblioteche in TV

Quattro ore di diretta televisiva il 20 maggio sul terzo canale, un'edizione speciale di "Parlato semplice" a cura del Dipartimento scuola educazione dal titolo *Il dato e la memoria: la rete SBN*. Mai era stato dedicato tanto spazio alle biblioteche, e questo è stato importante. Altre trasmissioni sono state annunciate per mostrare i tesori del nostro patrimonio e Walter Pedullà si è impegnato personalmente a verificare la possibilità di mettere le biblioteche su Televideo. Spot sul Servizio bibliotecario nazionale si sono incrociati con collegamenti a Roma, Milano, Bologna, Torino, Firenze. Molti dei grossi nomi (scrittori, critici, ex critici, editorialisti) intervenuti hanno confessato di non frequentare le nostre biblioteche; negativo il loro giudizio. "Ho un pessimo rapporto con le biblioteche perché non ci sono, funzionano male, mi sono scordato come si fa ad utilizzarle. Di questo SBN si parla dal 1970: allora era una promessa ora che cos'è?" ha sbottato un infastidito Beniamino Placido per la genericità di alcune domande su cultura e libro (ma è proprio vietato parlare solo di biblioteche con gli utenti, senza mischiarci tante cose?). "Lo stato delle biblioteche italiane è tragico e fallimentare", gli ha fatto Eco Umberto. Vero? Falso? La rivista è aperta al confronto. Certo una cosa va ammessa: la difficoltà di accedervi, ma ancor più la difficoltà di accedere al libro nelle biblioteche. In generale non è un contatto piacevole, pieno di intermediazioni, obblighi e divieti. E il ministro Ronchey, da cui dipendono 48 delle 13.000 biblioteche? Ha detto di essere molto preoccupato, anche perché gli altri paesi corrono verso un'unica e imponente biblioteca digitale che coprirà il mondo intero. "Stiamo costruendo una biblioteca nazionale virtuale. Quando nel '94 con SBN saranno collegate 400 biblioteche avremo concluso soltanto un lavoro preliminare. Dovremo andare oltre: entrare in dialogo diretto con il libro grazie agli strumenti informatici, avere il testo sul video, sulla stampante. Avremo bisogno di molte risorse". E qui ha voluto mandare un messaggio ai suoi colleghi di governo in vista della prossima finanziaria: "Sappiamo che saranno inevitabili tagli alle spese, però attenzione: non si può tagliare alla cieca in questo campo perché si tratta di tagliare le nostre stesse radici storiche".